SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

5ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio)

Seduta n. 779

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2006 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2006-2008 (n. 3614)

Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006
(limitatamente alle parti di competenza)
(Tabelle 1 e 2)

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2006) (n. 3613)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

22° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE 2005

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente AZZOLLINI

BI 1723
TIPOGRAFIA DEL SENATO (320)

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(3614) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008***

– (Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario *(limitatamente alle parti di competenza)*

(3613) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria* . . . . . *Pag.* 3, 8, 11 e *passim*

* CICCANTI *(UDC)* . . . . . *Pag.* 14, 16
CURTO *(AN)* 15
DE PETRIS *(Verdi-Un)* 13
EUFEMI *(UDC)* 10, 11
FERRARA *(FI)* 3, 14, 16
FRANCO Paolo *(LP)* 14
GIARETTA *(Mar-DL-U)* 8
* MICHELINI *(Aut)* . . . . . 16, 19, 22 e *passim*
MORANDO *(DS-U)* 4, 22
MORO *(LP)* 23
* PEDRIZZI *(AN)* 11
SALERNO *(AN)* . . . . . 7, 8, 15 e *passim*
TAROLLI *(UDC)* 23
VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze* . . . . . 17, 18, 21 e *passim*

N.B. *Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.*

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 16,50.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(3614) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008***

– (Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(3613) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 3614 (tabelle 1 e 2) e 3613, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Avverto che ho presentato l'ulteriore emendamento 31.500, che si illustra da sè e di cui chiedo l'accantonamento, affinchè possa essere esaminato insieme agli altri emendamenti relativi all'articolo 31 già accantonati nel corso delle precedenti sedute. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

In riferimento all'emendamento 64.3, già dichiarato inammissibile per inadeguata copertura finanziaria, preannuncio che procederò a revocare la dichiarazione di inammissibilità, avendo riscontrato, a seguito di ulteriori approfondimenti, che detto emendamento è di contenuto analogo a quello di altri emendamenti già dichiarati ammissibili.

FERRARA *(FI)*. Signor Presidente, alla luce della sua dichiarazione, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 64.3.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Non facendosi osservazioni, dispongo che l'emendamento 64.3 sia accantonato.

Come convenuto, nella presente seduta verranno esaminate le proposte relative agli articoli da 66 a 68, nonchè quelle volte ad inserire articoli aggiuntivi dopo i suddetti articoli. Ricordo che tali emendamenti sono pubblicati nel fascicolo n. 4, ad eccezione delle seguenti proposte, pubblicate nel fascicolo n. 8: 31.500, 66.18 (testo 2), 66.34 (testo 2), 66.36 (testo 2), 66.41 (testo 3), 66.41 (testo 2), 66.52 (testo 2), 66.0.40 (testo 2), 66.0.100, 66.0.89 (testo 2), 66.0.96, 66.0.97, 66.0.98 e 66.0.99. Nel medesimo fascicolo n. 8 verranno infine ripubblicate le riformulazioni (testo 2) degli emendamenti all'articolo 67 relativi alle tabelle A, B, C ed E, connesse a precisazioni riguardanti eventuali finalizzazioni ovvero, in osse-

quio alla prassi finora seguita, le riformulazioni delle medesime proposte emendative che si siano rese necessarie in seguito a dichiarazioni di parziale inammissibilità precedentemente formulate.

Procedo ora con la dichiarazione di inammissibilità per gli emendamenti relativi agli articoli 66 e 67.

Per quanto riguarda l'articolo 66, sono inammissibili, per carenza di copertura finanziaria, gli emendamenti 66.1, 66.11, 66.12, 66.14, 66.15, 66.22, 66.23, 66.33, 66.37, 66.42, 66.44, 66.46, 66.54, 66.0.15, 66.0.20, 66.0.26, 66.0.74, 66.0.75, 66.0.78, 66.0.89 (limitatamente agli anni 2007 e 2008). Sono altresì inammissibili, per materia, gli emendamenti 66.0.53, 66.0.54, 66.0.58, 66.0.59, 66.0.61, 66.0.62.

Per quanto concerne l'articolo 67, sono inammissibili, per carenza di copertura finanziaria, gli emendamenti 67.3, 67.Tab.A.1, 67.Tab.A.63, 67.Tab.A.64 (limitatamente agli anni 2007 e 2008), 67.Tab.B.3 (limitatamente agli anni 2007 e 2008), 67.Tab.B.16 (limitatamente agli anni 2007 e 2008), 67.Tab.B.29 (limitatamente alla voce decreto-legge n. 201 del 2002), 67.Tab.B.52 (limitatamente agli anni 2007 e 2008), 67.Tab.B.66 (limitatamente agli anni 2007 e 2008), 67.Tab.B.92, 67.Tab.C.11 (limitatamente alla voce legge n. 225 del 1992), 67.Tab.C.24, 67.Tab.C.35 (limitatamente agli anni 2007 e 2008), 67.Tab.C.36 (limitatamente agli anni 2007 e 2008) e 67.Tab.C.37 (limitatamente agli anni 2007 e 2008).

Dichiaro infine improponibili gli emendamenti 67.Tab.B.100 (testo 2) e 67.Tab.C.39.

Passiamo all'esame dell'articolo 66 e dei relativi emendamenti.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, illustro l'emendamento 66.3, uno dei tanti da noi presentati sul tema in discussione, per porre un problema.

In buona sostanza, l'articolo 66 si propone di ottenere un aumento significativo di entrate, cifrato nella relazione tecnica, attraverso un'operazione di modifica, molto significativa, della legislazione vigente relativa alle cosiddette macchinette da gioco installate prevalentemente nei bar. I membri di questa Commissione ricordano che su questo tema ci siamo negli anni scorsi soffermati diffusamente, ritenendo, di finanziaria in finanziaria, di intervento in intervento, di aver trovato un equilibrio tra esigenze diverse ma sempre partendo dal presupposto che (lo dico in maniera molto semplice) non si dovesse normare la materia in maniera tale da fare diventare queste macchine delle *slot machines* di tipo classico.

Per consentire che queste macchinette fossero legalmente installate e presenti nei bar e in genere negli esercizi pubblici, ma non avessero caratteristiche da *slot machines,* ma soprattutto per ottenerne l'utilizzo senza trasformare gli esercenti in vittime o fiancheggiatori di organizzazioni criminali che utilizzano la loro distribuzione e la loro gestione per le proprie attività criminose, avevamo grosso modo lavorato (dico avevamo perché l'operazione in larga misura è frutto di un lavoro comune di centro-destra e centro-sinistra, sia con il Governo precedente sia con quello attuale) attorno al seguente schema. In primo luogo, le macchinette si possono in-

stallare ma devono essere tutte collegate in rete e il cervello di controllo della rete deve poter essere verificato del Ministero dell'interno che lo controlla. Tale collegamento in rete serve soprattutto ad impedire un uso improprio e una manipolazione dei cervelli delle macchinette, al fine di evitare che siano trasformate, pur non essendolo in partenza, in *slot machines*.

In secondo luogo, dal punto di vista delle caratteristiche, la macchina deve consentire un gioco in larghissima misura aleatorio ma con una componente di abilità che la differenzi dalle tradizionali *slot machines*. Per fare ciò bisogna innanzi tutto che per giocare la macchina richieda una modica quantità di denaro e in tal senso abbiamo fissato per legge la somma di 0,50 euro. Di conseguenza, per mantenere una componente di abilità nel gioco e un risultato di partita non meramente aleatorio, abbiamo stabilito che ogni partita al costo di 0,50 euro dovesse durare un certo numero di secondi e che entro un limite massimo di giocate la macchina collegata in rete (quindi controllabile) dovesse restituire obbligatoriamente una certa percentuale del giocato; infine, abbiamo stabilito che la vincita massima dovesse essere di un certo livello. Senza questo tipo di cautele avremmo avuto la trasformazione di ogni *bar* in un *casinò*.

Ecco dunque cosa mi preoccupa di quest'intervento, oltre alla serie di emendamenti volti a modificarlo. Chiarissimo è l'intento dell'articolo in questione: in primo luogo, pur mantenendosi il collegamento in rete, la durata della partita viene dimezzata a 4 secondi, che è in pratica il tempo che si ottiene raddoppiando il movimento della leva o del bottone di una *slot machine* classica. In secondo luogo, si raddoppiano: il costo della giocata (da 50 centesimi a un euro); la vincita (da 50 a 100 euro); il tempo – ossia il numero di partite – entro cui la macchina deve restituire il 75 per cento del giocato. La conclusione è ovvia: stiamo installando *slot machine*s in tutti i *bar*.

L'emendamento che sto illustrando, il 66.3, agisce sul costo delle partite, dimezzandolo da un euro a 50 centesimi di euro: ve ne sono poi altri che seguono tale intervento, ritornando via via alla legislazione precedente. Secondo me, signor Presidente, la scelta contenuta nell'articolo al nostro esame è sbagliata, perché – se si deve proprio andare in questa direzione – sarebbe preferibile aprire un *casinò* per ogni Regione. Posso essere favorevole o contrario, intendiamoci bene: nella fattispecie sono favorevole, ma qui non parlo come relatore di minoranza. In tal modo, si realizzerebbe almeno un'operazione esposta a controlli seri.

Insisto su questo punto perché vorrei che fosse chiaro che almeno noi abbiamo compreso cosa si sta cercando di decidere. Prendiamo in riferimento esempi concreti; è noto che alle case da gioco – che si possono approvare a meno – non possono accedere i minori. Se s'installa, invece, una *slot machine* in ogni *bar*, i minori possono entrare dove, come e quando vogliono. Lo so, non dovrebbero poter giocare, ma è come dire che una volta a 14 anni non si fumava o che è vietato vendere le sigarette ai quindicenni: una volta era così, si sa come vanno le cose, eppure andavamo tutti a comprare le nazionali con 5 lire; abbiamo l'età per ricordarcelo.

Inoltre, nei *casinò* si gioca dopo aver cambiato il danaro in *fiches* e in quelli ben gestiti – come gli italiani – vi è un ufficio fidi identico a quello di una banca in cui non si cambia denaro contante perché è vietato ma si usa la carta di credito. Ciò rende sempre possibile risalire a chi ha cambiato disponibilità finanziarie in *fiches* per giocare. L'operazione di riciclaggio è non dico impossibile – perché, com'è noto, avviene anche nelle banche – ma è sottoposta ad un processo d'identificazione potenziale, che può essere aggirato ma soltanto al prezzo di attività particolarmente difficili dal punto di vista organizzativo.

Chi gioca nei *bar*, invece, può benissimo essere una persona in condizioni economiche particolarmente disagiate, che sta rovinando la famiglia. È irrintracciabile colui che assume questo comportamento, giocando ad una macchinetta per ore ed ore, con un ritmo di un euro a partita ogni quattro secondi e non più di 50 centesimi ogni dieci secondi.

Il Governo ritiene di avere bisogno delle risorse aggiuntive apportate da quest'emendamento? È veramente necessario organizzare un *casinò* del genere? Un rischio così diffuso è molto grave, perché in un gioco che dura quattro secondi la componente di abilità scompare: vi è solo l'aleatorietà che vi sarebbe comunque anche in una partita da 50 centesimi.

Entrando nei *bar* è frequente vedere persone che, sedute davanti alle macchinette da gioco, v'introducono sistematicamente monete. Si assiste a tale scena nelle *hall* dei grandi casinò di Las Vegas o al cinema, l'unica vera differenza è solo un ambiente più triste.

Non so se capita anche a voi, ma credo di sì: noi parlamentari siamo spesso avvicinati da cittadini che protestano per la situazione attuale, che è già intollerabile, e che ha portato i loro familiari (mariti e figli) alla rovina. Figuratevi quello che può accadere con tale clamoroso allargamento delle possibilità di gioco e soprattutto con una modifica così radicale delle caratteristiche delle macchine.

Da ultimo, ritengo estremamente positivo che siano stati compiuti grossi passi avanti nella messa in rete di queste macchine da gioco, onde tenerle sottocontrollo per evitarne la manomissione. Su questo punto avrò però cura di rivolgere un'interrogazione al Ministro dell'interno, per chiarire se è vero che, come mi è stato riferito, alcune delle imprese che hanno vinto la gara per organizzare la rete, gestiscono macchinette, nel qual caso le mie preoccupazioni aumenterebbero a dismisura.

Abbiamo presentato emendamenti che, lasciando inalterata la legislazione vigente, invitano il Governo ad insistere sulla messa in rete e a lasciare i *caveat* che vi sono sulla giocata di 50 centesimi: la partita dev'essere un po' più lunga, in modo tale che l'elemento di abilità, sia pur latamente intesa, sia minimamente presente, il gioco non sia completamente aleatorio e la vincita sia metà di quella qui prevista (rimanga cioè di 50 e non di 100 euro). Se bisogna proseguire nella direzione in cui il Governo sembra orientato, facciamo qualcosa perché vi siano maggior controllo ed equilibrio.

In Commissione non si vota su tutto l'articolo: eppure se dovessimo esprimere un voto su tale articolo della finanziaria, lo stesso non potrebbe

che essere convintamente contrario. Mi sembra si stia intervenendo per minare i quattro elementi che tutti d'accordo avevamo messo alla base del tentativo di rendere la presenza di queste macchinette nei *bar* meno pericolosa.

SALERNO *(AN)*. Signor Presidente, ricordo ai colleghi che la 6ª Commissione finanze ha svolto un'indagine conoscitiva sui giochi, che è raccolta in due libri massicci (i cui contenuti prego i colleghi di andare a consultare perché sono interessanti) redatti sulla scorta di una serie di approfondimenti che hanno comportato, non solo l'audizione di categorie, di realtà sociali e imprenditoriali, ma anche sulla base di visite nei principali Paesi europei (Francia, Germania, Inghilterra, Spagna), con i quali ci dobbiamo confrontare.

Per carità, nessun riferimento ai presenti, ma non bisogna essere ipocriti: esiste una realtà che riguarda le cosiddette macchinette, o *slot machine*, creando una confusione in termini, evocando situazioni da *Far West* che in Italia, fortunatamente, dal 1º maggio 2004, grazie a questa maggioranza, non esistono più.

Ci siamo allineati a grandi Paesi, come la Francia, la Germania e la Spagna, prevedendo una rete telematica cui viene collegata *on line* ogni macchina e un prelievo dal punto di vista tecnico quasi scientifico che impone il 75 per cento del giocato a premi e il 25 per cento a prelievo dello Stato e a remunerazione del settore.

Vorrei spendere due parole, anche per dignità del lavoro svolto in 6ª Commissione, per sottolineare che non possiamo ricondurre tutto alle *slot machine*, al cosiddetto *videopoker*, che abbiamo definitivamente tolto dalla possibilità del gioco, a meno che non sia clandestino, ma ciò fa parte di quel che succede nella nostra società: è vietato rubare e uccidere, ma poi ci sono ladri e assassini.

Ferma restando la necessità di contrastare nel modo più efficace il gioco clandestino, abbiamo a che fare con una realtà in linea con la legge, che abbiamo regolamentato dal 1º maggio 2004, ponendo fine dopo tanti anni ad una mancanza di chi aveva governato fino ad allora o comunque colmando un vuoto legislativo che ha dato origine alle cosiddette «bische» in ogni caffè e bar.

Dico questo a fronte di diversi emendamenti che saranno discussi in seguito, di cui alcuni a mia firma, volti ad analizzare la materia in assoluta serenità, come se si trattasse di un settore ormai regolamentato. Intendo evidenziare, ad esempio, il permanere di una situazione totalmente incostituzionale che vede i videogiochi presenti in quasi ogni caffè, bar ed esercizio pubblico, ma non all'interno delle sale Bingo, di un'area «controllata»; dovrebbe semmai avvenire il contrario. Invece, continuiamo a vivere questa stranezza e vi è ancora qualcuno che parla di «no» a pregiudizio aprioristico quasi incostituzionale. Ebbene, ci sono macchine collegate alla rete telematica, non manomissibili, che effettuano un prelievo su cui l'Erario esercita un controllo, che si trovano nei bar, nei caffè, in

ogni angolo di strada ma non nella cosiddetta area controllata che è la sala Bingo.

Alcuni emendamenti hanno natura ordinamentale, talvolta anche di entrata e quindi positivi in quanto tali. Su di essi chiedo l'attenzione oltre che del Presidente che è anche relatore anche del Governo, trattandosi ormai di materia regolamentata, di un settore in cui operano imprenditori e categorie professionali riunite anche in associazione, che hanno diritto di essere considerate all'onore del mondo.

Mi rammarico, poi, dell'inammissibilità pronunciata riguardo all'emendamento 66.14.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Senatore Salerno la dichiarazione di inammissibilità si è resa necessaria alla luce della soppressione, operata dall'emendamento 66.14, dell'articolo 66, comma 6, lettera *b)*, del testo, relativa all'obbligo dei concessionari delle macchine da gioco di pagare un canone allo Stato.

SALERNO *(AN)*. L'emendamento 66.18 (testo 2) riduce il prelievo erariale nel settore del gioco regolare, posto che in tale comparto si registra una crisi di redditività. Chiedo infine l'accantonamento dell'emendamento 66.18 (testo 2), nonché dell'emendamento 66.52 (testo 2).

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, illustro l'emendamento 66.8, svolgendo preliminarmente una riflessione di carattere generale. A mio parere compiamo un errore – l'abbiamo compiuto noi quando governavamo e lo stiamo compiendo in questa legislatura – affrontando la materia prevalentemente in sede d'esame della legge finanziaria in cui si persegue l'obiettivo, prevalente per chi governa, di aumentare il gettito derivante dall'attività economica in discussione. Ciò impedisce di affrontare la materia avendone ben presente la complessità, che ha un risvolto economico di tutto rilievo per chi produce le apparecchiature (che hanno anche un certo contenuto tecnologico), per chi le gestisce (quindi tutta la filiera dei concessionari, dei gestori) e, infine, la rete dei pubblici esercizi che ospitano queste attività. Si tratta di una materia dai delicatissimi riflessi sociali e naturalmente di delicati aspetti penali, trattandosi di un settore caratterizzato da una lotta costante tra l'operatore «sano» e i tentativi di infiltrazione della malavita.

Continuiamo a modificare anno per anno la normativa, ma nessun settore può evolvere in mancanza di un quadro normativo certo, con regole da rispettare, ragionevoli investimenti e margini di profitto.

Non so se la soluzione possa essere quella di offrire un quadro normativo delegificando alcuni aspetti, giacchè prevedere per legge addirittura la durata in secondi delle partite mi sembra poco opportuno.

Il senatore Morando ha ben chiarito in sintesi l'impatto di quest'ulteriore modifica normativa: lo Stato ha bisogno di ricavare maggior gettito da tale attività e lo fa sostanzialmente prelevando di più, ma dando in cambio agli operatori la possibilità di una maggiore profittabilità attra-

verso la moltiplicazione del numero degli apparecchi e dei margini maggiori che derivano da una minore durata della partita.

Penso non sia questa la soluzione del problema. Come ha precisato il senatore Salerno, è vero che si è compiuto un notevolissimo passo in avanti con la formazione di questa rete di giochi. Ciò naturalmente è merito dell'attuale Governo, che ha proposto la normativa in una delle ultime leggi finanziarie ma – come il senatore Salerno ben sa – è un'impostazione che risale alla legislatura in cui eravamo noi al Governo, dunque possiamo attribuirci il merito di tale impostazione.

Gli operatori economici hanno dimostrato di credere in quest'iniziativa perché, partendo da zero, nel giro di pochi mesi sono stati installati oltre 100.000 apparecchi, tutti collegati in rete. Il problema è che la situazione, come era da aspettarsi, non ha assolutamente evitato il fenomeno del gioco d'azzardo vero e proprio, del gioco in nero e di apparecchiature illegali che fanno la concorrenza a quelle regolari. Utilizzo i dati emersi in una recente e importante indagine della Guardia di finanza che, partendo dalla situazione della Provincia di Biella, ha condotto un'operazione di livello nazionale, che ha consentito di smantellare la struttura criminosa che si era installata. I dati sono veramente preoccupanti perché – sempre secondo la Guardia di finanza – all'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato risultano operativi oltre 162.000 apparecchi, le famose *slot machine*, tutti destinatari del prescritto nullaosta di messa in esercizio. Lo Stato incassa da questa presenza 3,8 miliardi di euro di fatturato di giocate. Secondo le fonti della Guardia di finanza esistono altri 150.000 apparecchi di questa specie che hanno ricevuto il nullaosta alla distribuzione ma non quello alla messa in esercizio: esistono fisicamente ma non risultano «fiscalmente»; sono operativi ma in nero.

La Guardia di finanza, in quest'indagine, stima che circa il 40 per cento degli apparecchi regolarmente installati è manomesso, nel senso che è stato manipolato il cavetto di collegamento alla rete e quindi risulta fiscalmente solo una parte delle giocate. Naturalmente ciò che l'esercente risparmia si divide tra lui e chi ha «taroccato» la macchina.

Inoltre, chi ha seguito questa materia ricorderà che esiste un'ulteriore tipologia di videogiochi – giochi di abilità che tali sarebbero dovuti restare – in cui non conta solo la fortuna ma anche l'abilità del giocatore. Dalle indagini condotte dalla Guardia di finanza risulta che circa il 50 per cento di queste macchine è stato manomesso, con il risultato che ora sono diventate anch'esse macchine di gioco d'azzardo in nero.

Vi è poi un altro fenomeno che sta nascendo: oltre alle vecchie macchine «rottamate» dei *videopoker*, che continuano a circolare, si sono sviluppati i cosiddetti *videopoker* palmari, piccoli apparecchi che l'esercente connivente consegna ai clienti per giocare al *videopoker.* Si sta evidenziando – e la norma in qualche modo tende ad affrontarlo – il problema dei cosiddetti «casinò virtuali»: si gioca con terminali inseriti nei pubblici esercizi, collegati via Internet, con carte prepagate e, naturalmente, senza limiti di vincita.

La Guardia di finanza stima che questo sistema di gioco illegale, nonostante i passi compiuti in avanti per contrastarlo, farà sì che rispetto ai 3,8 miliardi di euro di giocate, risultanti fiscalmente e contabilizzate dai monopoli, vi sarà un volume di giocate che supera i 40 miliardi di euro e conseguentemente un'enorme evasione.

Come sostiene il senatore Salerno, se non si abbandonerà questo atteggiamento ipocrita di rifiuto della realtà, non si riuscirà ad affrontare il problema: l'esercente che vuole essere in regola, anche aumentando – come fa – la norma da 50 centesimi a 1 euro e riducendo il tempo, non riesce a competere con l'enorme permanenza del gioco illegale, dal momento che non risulta attrattivo per il cliente, se accanto all'esercizio regolare si trova un esercizio che prospetta un'offerta migliore e una possibilità di vincita molto maggiore. Penso, perciò, che sia necessario accompagnare ad eventuali norme, che consentano all'esercente che opera nella legalità una maggiore tranquillità dal punto di vista economico, una forte azione repressiva del fenomeno del gioco illegale che – secondo l'indagine della Guardia di finanza – ha raggiunto dimensioni assolutamente inaccettabili per un Paese civile.

Accoglierei volentieri l'invito del senatore Salerno ad affrontare con un giudizio politico complessivo la realtà di questo fenomeno che esiste e ha un peso economico notevole. A questa matura presa di coscienza politica deve però coniugarsi una seria riflessione sul fatto che ciò che abbiamo messo in atto sinora, pur essendo stato positivo, è assolutamente insufficiente ai fini dell'estirpazione del gioco d'azzardo in nero. Se non si fa così, è inevitabile che il gioco in nero rimpiazzerà quello legale e questo non va bene per il nostro Paese.

EUFEMI *(UDC).* Signor Presidente, intervengo con un certo disagio in relazione all'emendamento 66.15 che è stato dichiarato inammissibile. Il disagio deriva dalla complessità della norma introdotta dal Governo, rispetto alla quale avevo presentato un emendamento che cercava di circoscriverne i possibili effetti, di cui non è stata sufficientemente valutata la portata. E lo dico con grande franchezza, Presidente e onorevole relatore, posto che l'emendamento che ho presentato agisce su 3 commi diversi ed è finalizzato ad evitare che apparecchi da gioco, che consentono vincite in denaro, siano collocati in esercizi commerciali e in aree pubbliche.

Non so se vi è sufficientemente chiaro cosa significhi tutto ciò. Infatti, la generalizzata diffusione di tali apparecchi, soprattutto in aree come supermercati o centri commerciali, impedirebbe la continua sorveglianza degli stessi ad opera dei detentori, volta soprattutto ad impedirne l'utilizzo da parte dei minorenni o di persone in stato di manifesta incapacità. Onorevole Vice Ministro, la polverizzazione degli stessi porterebbe certamente all'erario maggiori risorse, ma causerebbe nel contempo un forte allarme sociale che non possiamo in questa sede non evidenziare: un reale pericolo per coloro che vedrebbero moltiplicate le occasioni di accesso incontrollato a un gioco che, con il raddoppio della posta e del-

l'entità della vincita, assume caratteri di sempre più marcata pericolosità, soprattutto per i minori e per altre fasce deboli della popolazione.

La mia preoccupazione, signor Presidente, nasce soprattutto dal fatto che era nelle mie intenzioni circoscrivere e ricondurre l'intervento agli articoli 86 e 88 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. Non possiamo restare impassibili di fronte a un'evidente forzatura della scelta che viene operata. La norma certamente è complessa. Inviterei il Presidente a rivedere il giudizio di ammissibilità, circoscrivendo l'ambito dell'intervento, nella convinzione che si superi un limite non oltrepassabile.

Signor Presidente, abbiamo condotto in 6ª Commissione un'indagine conoscitiva che è durata due anni; è presente oggi anche il presidente Pedrizzi che ringrazio. Non vogliamo aver fatto un lavoro a vuoto, perché di questo si tratta. Abbiamo affermato alcuni principi etici che crediamo vadano salvaguardati. Su questo punto è necessario essere fermi.

L'intervento operato va dunque nella giusta direzione, perché non introduce una limitazione agli effetti del gettito ma lo salvaguarda. Bisogna evitare di produrre un'allocazione incontrollata e indiscriminata di questi apparecchi.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Senatore Eufemi, posso rispondere solo riguardo all'inammissibilità, perché è di tutta evidenza che nell'inammissibilità per copertura finanziaria, qual è quella dichiarata, non vi può essere alcuna valutazione di merito. Lei stesso, nel suo intervento, ha detto chiaramente ciò che accade: si restringe l'ambito d'intervento, il che significa che l'emendamento ha bisogno di copertura.

EUFEMI *(UDC)*. Signor Presidente, così rimanendo le cose, si consentirebbe che questi giochi siano installati anche nei supermercati.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Ho compreso la questione, ma devo insistere: lei continua a porre dei problemi di merito in cui non posso assolutamente entrare. Rimane dunque confermata l'inammissibilità dell'emendamento 66.15.

* PEDRIZZI *(AN)*. Signor Presidente, intervengo dopo una serie di colleghi che hanno dimostrato di conoscere la materia in tutta la sua complessità. Il fatto che all'articolo 66 siano stati presentati decine e decine di emendamenti da parte di tutti i Gruppi politici e soprattutto da parte di moltissimi colleghi dimostra quanto il problema sia avvertito e vada ben al di là del gettito che andrà a produrre, che interessa ai fini di questa finanziaria.

In più di un'occasione è stata evocata l'attività e quindi il lavoro svolto dalla mia Commissione con l'indagine conoscitiva sul settore dei giochi e delle scommesse. Come poc'anzi hanno ricordato i senatori Giaretta ed Eufemi, l'obiettivo che si era posto tale indagine era innanzi tutto quello di tutelare la salute psichica e in molti casi anche fisica del consu-

matore, di garantire l'ordine pubblico e di assicurare la stabilità economica delle famiglie, molto spesso compromessa da questo tipo di giochi. Per quanto riguarda il ruolo e la funzione dello Stato nell'ambito di questo settore, il problema s'individua nella necessità di allargare sempre più il perimetro di legalità, restringendo quello dell'illegalità, che pure esiste. Conosco molto bene i dati citati dal senatore Giaretta. Infatti, quando iniziammo l'indagine conoscitiva tutti parlavano di circa 800.000 macchinette da gioco; poi, guarda caso, con il passare del tempo, il loro numero è diminuito a circa 250.000 e ora siamo arrivati a 140.000 apparecchiature collegate. La Guardia di finanza di Biella ha recentemente posto in essere un'importante operazione, ritenendo prima e accertando poi che decine di migliaia di macchinette erano state «taroccate» e manomesse.

Dunque, si è innanzi tutto in presenza di un problema di sicurezza di queste macchinette che, collegate ai cosiddetti concessionari, possono essere manomesse o addirittura – aspetto trascurato dal senatore Giaretta – immesse sul mercato dotate di una certificazione che ne attesta la regolarità ma che malgrado ciò, una volta verificate, non risultano essere in regola.

Vi sono inoltre problemi di carattere penale, con sanzioni molto probabilmente ancora non adeguate.

Va anche considerato il problema del gioco *on-line*, che ormai travalica i confini territoriali dello Stato nazionale per consentire ai singoli giocatori di giocare non solo in altri Paesi europei, ma anche in quelli cosiddetti *off-shore*, nei paradisi legali e fiscali. Effettivamente, come ha sostenuto il senatore Giaretta, si tratta di una modalità di gioco che farà sempre concorrenza in tutti i segmenti dei giochi a chi sarà in regola nel nostro Paese. Non mi riferisco solamente alle macchinette da gioco ma anche alle lotterie, che costituiranno sempre settori ove risulterà appetibile il gioco illegale rispetto a quello legale.

Il problema che emerge da tutti gli interventi svolti e dagli emendamenti presentati è che, alla luce dell'esperienza acquisita, così com'è stato fatto da questo Governo all'inizio della legislatura, occorrerebbe immaginare un disegno complessivo che razionalizzi tutti i settori e gli ambiti che riguardano i giochi che possano far capo all'AAMS, all'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, così come invocammo sin dall'inizio della nostra attività legislativa. Si potrebbe pensare a un testo unico o a soluzioni individuate di volta in volta, purché nell'ambito di un disegno strategico complessivo. Se si continua invece ad intervenire nel settore con singoli provvedimenti e con emendamenti a soggetto, si mostra un atteggiamento schizofrenico che non consente di organizzare il settore e si finisca col perdere di vista le esigenze di trasparenza che – sopra ogni altra cosa – dobbiamo garantire al giocatore consumatore nonché l'esigenza di tutelare la salute, l'ordine pubblico e la stabilità economica delle famiglie.

Cerchiamo dunque di individuare, prima di ogni altra, singole soluzioni che diano risposta alle questioni in essere e che siano compatibili con le esigenze di gettito e quindi di bilancio. Dovremmo limitare la parte

ordinamentale il più possibile, per poi soffermarci solamente sulla parte economica, perché in questo momento dobbiamo avere presenti esclusivamente le esigenze di gettito per garantire gli assetti dei conti pubblici. A questo riguardo mi permetto di suggerire al Governo e al relatore una possibilità di mediazione. Faccio un esempio: si parla del costo di un euro della partita di durata minima dai 4 ai 7 secondi e di un ciclo del gioco di un numero di partite non superabile da 14.000 a 140.000; si potrebbe individuare una soluzione che non vada ad incidere sul gettito, ma faccia diminuire i secondi della partita da 7 a 5 o magari 6, senza arrivare a 4 e di un ciclo massimo delle giocate che passi da 140.000 a 80.000 o magari a 100.000, in modo da conciliare le varie esigenze.

Il Governo ha fatto bene in questi quattro anni a rivitalizzare in questo settore dei segmenti che non offrivano più gettito e che non erano più appetibili, cercando di allargare il perimetro dello Stato e quindi della legalità in questo ambito. L'Esecutivo deve continuare a fare uno sforzo, ad esempio incrementando le sanzioni e rendendole più rigorose: un locale al cui interno venga trovata una macchinetta alterata, taroccata va chiuso, senza troppe discussioni.

Nel decreto fiscale, inoltre – su proposta del Governo che noi abbiamo ancor più valorizzato – è previsto un ruolo dell'ente locale. Per la lotta all'evasione il 30 per cento delle sanzioni sarà corrisposto agli enti locali e per la lotta alla contraffazione il 50 per cento delle sanzioni sarà percepito dalla Polizia locale. Mettiamo in gioco l'ente locale e la Polizia locale, che hanno il controllo del territorio e che conoscono bene i singoli esercizi. Concediamo loro una partecipazione al gettito facendo però sì che, sul piano locale sia disposta la chiusura dell'esercizio commerciale in cui venga trovata una macchina alterata o taroccata.

Invito tutti i colleghi a ridurre al massimo gli emendamenti presentati e il Governo a recepire solamente le proposte emendative che abbiano come finalità il gettito, dal momento che la preoccupazione odierna è assicurare la stabilità dei conti pubblici e la validità della manovra nel suo complesso. Affronteremo poi la parte ordinamentale in un prossimo disegno di legge complessivo e globale. C'è chi vuole una chiusura totale, chi addirittura aprire i *casinò*, chi il gioco *on-line* anche nelle case private e chi vorrebbe interrompere i collegamenti: un intero fascicolo di emendamenti che rappresenta un insieme di posizioni estreme e non logiche ai fini della manovra finanziaria in esame.

Invito a ridurre al minimo anche il dibattito su questo tema così complesso che, come ricordato, ci ha occupato per circa due anni per mirare immediatamente all'obiettivo che ci proponiamo di raggiungere.

DE PETRIS *(Verdi-Un)*. Innanzi tutto aggiungo la mia firma all'emendamento 66.9. Alcune questioni sono state ricordate dal presidente Pedrizzi con riferimento all'indagine conoscitiva svolta. Bisogna davvero prendere una decisione; non si può fare una sceneggiata su ogni provvedimento; peraltro, sui giochi accade continuamente, una volta in Assemblea, una volta in Commissione, una volta durante l'esame della finanziaria.

Nelle conclusioni dell'indagine conoscitiva sono state date, una volta per tutte, indicazioni molto precise, condivise all'unanimità da tutta la Commissione, per intervenire in un settore assolutamente delicato, che sta diventando sempre più problematico dal punto di vista sociale perchè colpisce le persone più deboli.

A maggior ragione, bisogna assolutamente intervenire con comportamenti e norme di repressione nei confronti di chi compie operazioni di manomissione. Dal punto di vista ordinamentale si continua invece ad intervenire solo con finalità di gettito e ciò non va bene, perché le proposte presentate nell'articolo 66 aggravano i profili di rilevanza, di impatto sociale ed etico che queste norme possono produrre e perché le macchinette sono tutte all'interno di esercizi cui può accedere chiunque.

Ho molto contrastato la nascita delle sale Bingo e ho continuato a contrastarle anche presentando specifiche interrogazioni. Ma ha ragione il senatore Salerno: non si possono stabilire alcune regole e ritrovare poi macchinette manomesse, contro manomesse, in nero o aperte a tutti in ogni angolo! Questo, francamente, non è più ammissibile e bisogna prendere una decisione che permetta di riportare sempre più questo settore nella legalità.

Da questo punto di vista bisognerebbe riflettere sugli emendamenti presentati. Come vedete, il dibattito è molto trasversale ma le proposte della puntata portata ad un euro, del ciclo dei giochi, dei tempi di gioco sembrano tutte operazioni di strozzinaggio.

Condivido gli emendamenti presentati nel tentativo di affrontare un dibattito serio ma, pur comprendendo che si mira a recuperare risorse, devo dire che alcune proposte sono molto discutibili dal punto di vista morale.

FERRARA *(FI)*. Signor Presidente, intervengo sugli emendamenti 66.34 (testo 2), 66.36 (testo 2), 66.38, al quale aggiungo la firma, e 66.41 (testo 3) per chiederne l'accantonamento, essendo introduttivi della posta unitaria e delle operazioni inerenti alle prestazioni di mandato.

FRANCO Paolo *(LP)*. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 66.51 e ne chiedo l'accantonamento.

* CICCANTI *(UDC)*. Signor Presidente, l'emendamento 66.56, di cui chiedo l'accantonamento con il consenso della Commissione, prevede che i concessionari nei loro punti di raccolta possano aprire dei conti di gioco ed effettuare dei servizi di accredito del danaro con apposita carta per favorire la tracciabilità delle giocate, ma soprattutto per evitare la concorrenza attraverso le vie telematiche dei Paesi esteri. Oggi una parte del mercato del gioco si rivolge attraverso le vie telematiche all'estero, non tutelando e non garantendo tra le altre cose chi ha scelto di giocare la stessa giocata e all'interno del quale è facile l'infiltrazione della malavita organizzata e del gioco illecito. Ecco perché una migliore tracciabilità attraverso schede prepagate e l'apertura di conti di gioco mediante il cir-

cuito degli istituti di credito darebbe una maggiore garanzia al giocatore e alla giocata e nel tempo stesso garantirebbe una maggiore trasparenza al sistema delle giocate medesime.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Tutti i restanti emendamenti all'articolo 66 si intendono illustrati. Passiamo agli emendamenti volti a inserire nuovi articoli dopo il suddetto.

SALERNO *(AN)*. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 66.0.1 e ne chiedo l'accantonamento.

CURTO *(AN)*. Signor Presidente, desidero illustrare brevemente l'emendamento 66.0.10 prima di chiederne l'accantonamento. Il nuovo regime che caratterizza il cosiddetto gioco lecito ha imposto ormai, è notorio, una decisiva svolta tecnologica ai nuovi concessionari, attraverso la preventiva installazione di una rete telematica nazionale.

Lo scopo era, ed è, abbastanza chiaro: controllare tutti gli apparecchi di gioco lecito esistenti in Italia, evitando comportamenti fraudolenti (come il loro taroccamento o la loro manipolazione), permettendo conseguentemente il controllo sull'andamento dei giochi, sull'ammontare degli introiti fiscali e sul numero degli apparecchi collegati. Credo, però, allo stesso tempo, che sia apparso subito chiaro, fin dal momento dell'approvazione della norma, che il rispetto dei termini previsti dalla legge n. 289 del 2002 sarebbe stato sostanzialmente irrealizzabile, anche perché, se non erro, il nostro Paese è l'unico in Europa a fruire di tale meccanismo. Si trattava quindi anche di procedure che richiedevano un certo tipo di perizia e di esperienza nel campo.

In conseguenza di questi fattori era evidente, del resto, che la realizzazione concreta delle reti telematiche da parte dei concessionari e l'avvio della struttura avrebbero incontrato, peraltro, tutta una serie di difficoltà applicative e tecnologiche. Al momento dell'avvio di questo nuovo sistema, infatti, è legata anche una serie di problematiche, come gli intasamenti del traffico o gli errori di trasmissione, anche dovuti alla gran quantità di messaggi, di gestori e di sistemi di telefonia.

I concessionari si ritrovano sostanzialmente tutti esposti all'eventualità di ricevere sanzioni, determinate dall'impossibilità di ottemperare, nei termini, alle prescrizioni della legge. Per altro, l'amministrazione dei monopoli è pienamente consapevole che sono stati attuati tutti gli sforzi possibili e immaginabili per cercare di entrare a regime.

Ma, contemporaneamente, la stessa amministrazione dei monopoli non può rinunciare ad esercitare il diritto-dovere di perseguire coloro che non hanno adempiuto correttamente alla prescrizione delle leggi. In tale situazione d'incertezza si ritiene pertanto opportuno prevedere, con l'emendamento in esame, un intervento di natura legislativa che, di fatto, sani tutti questi inconvenienti, soprattutto se determinati dai motivi oggettivi cui ho fatto riferimento, e non da mala fede o da volontà di non rispettare i dettami della legge.

L'intervento legislativo che propongo con tale emendamento potrebbe essere realizzato tramite la formula del concordato per adesione: consentirebbe così ai concessionari di definire una volta per tutte ogni possibile pendenza che scaturisca dall'applicazione delle penali contrattuali, ristabilendo i corretti principi di equità e giustizia sostanziale ed eliminando ogni ulteriore incertezza interpretativa.

Ai concessionari di gioco quindi sarebbe data la facoltà di definire tutte le pregresse inadempienze che potrebbero dar luogo all'applicazione di penali, tramite formale adesione al concordato (entro il 31 gennaio 2006) e versamento forfetario (entro il 31 marzo 2006) dell'importo *una tantum* di 200.000 euro. L'adesione al concordato, ovviamente, comporterebbe l'estinzione globale di qualsiasi penale, ivi comprese, in ipotesi, quelle già concretamente applicate, purché ancora non riscosse dalle aziende autonome del monopolio di Stato. In tal modo si creerebbero anche le condizioni per incamerare risorse che, altrimenti – data la lunghezza dei tempi che normalmente intercorrono fra il momento in cui viene riscontrata una violazione di legge e quello in cui vengono effettivamente recuperate le risorse – sicuramente non sarebbero percepibili da parte dell'erario.

* CICCANTI *(UDC)*. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 66.0.8 e 66.0.12.

Chiedo inoltre l'accantonamento degli emendamenti 66.0.13 e 66.0.14, che do per illustrati; essi sono volti ad agevolare lo *start up* della famiglia e l'acquisto dei beni d'arredo per le giovani coppie.

Intervengo poi sull'emendamento 66.0.41. Il problema è ben noto alle Commissioni bilancio e giustizia, costituendo oggetto del disegno di legge n. 1300 recante modifiche alla tabella A, allegata alla legge del 26 luglio 1975 n. 354.

In Italia esiste un unico tribunale di sorveglianza senza carcere, quello di Macerata, ed esiste un supercarcere senza tribunale di sorveglianza, quello di Ascoli. La Commissione giustizia che ha fatto il giro di tutte le carceri si è resa conto del problema. Per evitare un'ulteriore lungaggine dell'esame da parte delle Camere di un apposito disegno di legge la materia è stata inserita nel contesto della finanziaria. L'emendamento prevede per ragioni tecniche una copertura finanziaria, ma vi è un ovvio risparmio e il Governo a suo tempo aveva espresso un parere favorevole; chiedo, pertanto, l'accantonamento dell'emendamento 66.0.41.

FERRARA *(FI)*. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 66.0.9 e ne chiedo l'accantonamento.

* MICHELINI *(Aut)*. Signor Presidente, vorrei sottoscrivere l'emendamento 66.0.18 ed illustrarlo brevemente. Si tratta di una proposta emendativa con cui si cerca di proporre la promozione dei microasili, dei nidi nei luoghi di lavoro, dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, tutte materie di competenza delle Regioni. L'emendamento affronta il problema

della loro promozione da un punto di vista che rientra nella competenza dello Stato, quello cioè dell'agevolazione fiscale mediante sottrazione delle spese di partecipazione alla gestione di tali servizi per la prima infanzia, dal reddito sia dei genitori sia dei datori di lavoro.

Mi auguro che il relatore voglia prendere in considerazione l'emendamento, in quanto, ove accolto, potrebbe risultare qualificante per la manovra finanziaria in esame, nell'ottica della valorizzazione del tema della famiglia.

PRESIDENTE*, relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. I restanti emendamenti s'intendono illustrati.

Sospendo brevemente la seduta.

(I lavori, sospesi alle ore 18,20, sono ripresi alle ore 19,30).

La seduta è ripresa.

Procediamo alla formulazione dei pareri sugli emendamenti in esame.

Formulo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 66, ivi inclusi quelli volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo il predetto articolo, ad eccezione di quelli per i quali verrà disposto l'accantonamento, sui quali mi riservo di esprimere una valutazione in corso d'esame.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

È stato molto rilevante il dibattito svoltosi in questa Commissione sulla questione delle «macchinette». Il Governo non ha assolutamente l'intenzione di trasformare il Paese, com'è stato detto da alcuni, in una sorta di casinò. In realtà, tutta la legislazione e ciò che è stato fatto in questi anni sono andati esattamente nella direzione contraria: quella di cercare di regolamentare un fenomeno sotto troppi aspetti legato ad una certa criminalità, ad un regime di anomia che rischiava di essere veramente pericoloso per il Paese.

Certamente, il problema di fondo è che – come in tutte le cose – la realtà è molto più veloce della legislazione e quest'ultima deve essere adeguata alla prima, attraverso strumenti sofisticati e più *up to date* di fronte al meccanismo dei giochi informatici, dei giochi su Internet e di fronte al fatto che le macchinette vengono in alcuni casi contraffatte. Al tempo stesso, però, non volendo trasformare il Paese in un casinò e riconoscendo i problemi e i rischi che esistono per le famiglie e per i giovani, bisogna stare attenti, perché se affrontiamo la questione secondo termini giustamente ideali – non dico ideologici – ma lontani da ciò che accade nella realtà, rischiamo di creare uno iato tra ciò che accade e la regolamentazione giuridica. Quindi, alla fine, rischiamo di favorire indirettamente il gioco illegale rispetto alla regolamentazione del gioco legale.

Si tratta di un confine molto sottile, ma in qualche modo è questa la giustificazione di una normativa che si va progressivamente adeguando col tempo. E' indubbio che una normativa stabile sarebbe più ragionevole, ma

non permetterebbe di inseguire i fenomeni delle vita reale. Questa è la ragione per cui la normativa si adegua nel tempo e cerca di offrire al consumatore un tipo di gioco, non dico alternativo, ma che possa riportare sulla strada della legalità tutto quello che avviene *contra legem*. Sicuramente, maggiori controlli – e ne facciamo – della Guardia di finanza e di tutti gli altri organismi di polizia preposti sono indispensabili ma, come tutti i colleghi sanno, i controlli o le leggi non bastano ad evitare fenomeni delittuosi.

Complessivamente, lo scopo di questa normativa, da cui derivano anche sicuramente (inutile nasconderselo) effetti di gettito, è finalizzata proprio a far confluire questo tipo di consumo dall'area dell'illegalità e della clandestinità verso quella della legalità.

Detto questo, è chiaro che alcune regolamentazioni suscitano qualche perplessità: quelle sulla durata dei giochi, ad esempio, perché effettivamente, facendo i calcoli, se uno fosse tetragono nel giocare costantemente, raggiungerebbe anche cifre importanti di perdita per ogni ora di gioco intenso. Perciò possiamo anche, nei limiti del possibile, tentare di ovviare ad alcuni degli inconvenienti emersi nell'attuale dibattito, attraverso una regolamentazione che tenda, per esempio, ad allungare i tempi di gioco e che miri anche, ovviamente, ad un miglioramento dei controlli. Da questo non dovrebbero derivare, tra l'altro, effetti particolarmente nocivi sotto il profilo del gettito.

In sostanza, credo che l'argomento vada affrontato con l'attenzione dovuta che noi tutti abbiamo manifestato. Si tratta di una materia, per molti aspetti, piuttosto scivolosa. In accordo con il Presidente, penso sia possibile, nello spazio di tempo che ci separa dalla fine della discussione e accantonando alcuni emendamenti, arrivare ad una migliore definizione che riesca a fugare le preoccupazioni che da più parti sono emerse in questa Commissione.

SALERNO *(AN)*. Signor Presidente, volevo solo esprimere il mio apprezzamento per aver sentito il Vice Ministro cogliere la necessità di rivedere, attraverso gli emendamenti accantonati, la disciplina che è stata introdotta. Manifestiamo, appunto, qualche perplessità in merito alla durata delle partite. Le anticipo che vi saranno alcune agenzie di stampa, mia personale e del collega Eufemi, con le quali abbiamo dichiarato la nostra contrarietà all'introduzione delle macchine negli esercizi commerciali e in luoghi assolutamente inusuali per un gioco elettronico, come i supermercati o i centri commerciali. In proposito desideriamo esprimere qualche perplessità sul piano etico-morale e sulla sicurezza.

Abbiamo, altresì, voluto rappresentare al Vice Ministro l'incongruenza che il Governo diffonda questi apparecchi in aree pubbliche e così popolari e non, appunto, in aree controllate come le sale autorizzate al gioco del Bingo.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Senatore Salerno, naturalmente sarebbe meglio circoscrivere la presenza di queste

macchine in aree dove è noto che la gente si reca con lo scopo di giocare, piuttosto che diffonderle dove anche i bambini possono iniziare ad acclimatarsi a questo tipo di strumento.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale)

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 66.2 a 66.17).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Passiamo all'emendamento 66.18 (testo 2).

SALERNO *(AN)*. Presidente, ribadisco la mia richiesta di accantonamento dell'emendamento 66.18 (testo 2).

* MICHELINI *(Aut)*. Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto per esprimere la mia contrarietà non tanto sull'emendamento 66.18 (testo 2) in se stesso, quanto sulle disposizioni che afferiscono al sistema indicato per la copertura, tenendo peraltro presente che tali disposizioni finiscono per tradursi in un altro emendamento, il 66.0.1. Con tali disposizioni di copertura si prevede la soppressione di una norma che concerne la gestione delle sale del gioco del Bingo. Tali sale possono essere aperte in locali che non devono però essere vicini ad altri del genere e non devono insistere in locali in cui si esercitino altri giochi o comunque dove siano installati apparecchi da divertimento e da intrattenimento, nonché biliardi, biliardini e apparecchi similari: ciò è quello che prevede la norma di cui si chiede la soppressione.

Relativamente alla soppressione, rilevo che non stabilendo queste limitazioni vi è senz'altro la possibilità di installare presso le sale da Bingo altri tipi di gioco, come le *slot machine*, e pongo in evidenza come le attuali 800 sale Bingo un domani potrebbero divenire anche dei minicasinò.

Queste sono le argomentazioni che c'inducono ad esprimere una valutazione negativa, proprio per l'eccessiva estensività della norma e soprattutto della possibile collocazione degli apparecchi in ambienti in cui normalmente il gioco viene esercitato a livello familiare, con la possibilità di determinare «interferenze» soprattutto nei confronti dei giovani.

Tali argomentazioni sono state sviluppate in maniera molto pertinente e motivata anche in occasione dell'illustrazione della contrarietà ad un analogo emendamento che era stato presentato alla finanziaria dello scorso anno da parte del collega Rollandin.

Voglio però mettere in evidenza un altro aspetto. Nel momento in cui si sopprimessero le condizioni richieste alle sale da gioco del Bingo, non verrebbe a mancare una disciplina idonea a stabilire dove lo stesso gioco può essere esercitato? Mi chiedo, insomma, se la proposta soppressiva sia idonea a regolare in maniera compiuta il gioco del Bingo. Se si volesse stabilire una diversa disciplina, la stessa dovrebbe essere introdotta senza lasciare il vuoto che deriverebbe dalla soppressione delle condizioni previste per le sale in cui lo stesso gioco può essere esercitato.

Per tali ragioni esprimo un voto contrario sull'emendamento in esame e naturalmente anche sul suo accantonamento.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Non facendosi altre osservazioni, dispongo che l'emendamento 66.18 (testo 2) sia accantonato.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 66.19 a 66.27. Posto ai voti, è approvato l'emendamento 66.28. *Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 66.29 a 66.32).*

Non facendosi osservazioni, dispongo che l'emendamento 66.34 (testo 2) sia accantonato.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 66.35).

Non facendosi osservazioni, dispongo che gli emendamenti 66.36 (testo 2) e 66.38 sono accantonati.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 66.39 e 66.40).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Non facendosi osservazioni, dispongo che l'emendamento 66.41 (testo 3) è accantonato.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 66.43).

Non facendosi osservazioni, dispongo che l'emendamento 66.45 sia accantonato.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 66.47 a 66.50).

Non facendosi osservazioni, dispongo che gli emendamenti 66.51 e 66.52 (testo 2) siano accantonati.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 66.53 e 66.55).

Non facendosi osservazioni, dispongo che l'emendamento 66.0.1 sia accantonato.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 66.0.2 a 66.0.7).

Non facendosi osservazioni, dispongo che gli emendamenti 66.0.9 e 66.0.10 siano accantonati.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 66.0.11).

Non facendosi osservazioni, dispongo che gli emendamenti 66.0.13 e 66.0.14 siano accantonati.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 66.0.16 e 66.0.17).

Non facendosi osservazioni, dispongo che l'emendamento 66.0.18 sia accantonato.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 66.0.19 a 66.0.40 (testo 2)).

Non facendosi osservazioni, dispongo che l'emendamento 66.0.41 sia accantonato.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 66.0.42 a 66.0.50).

Non facendosi osservazioni, dispongo che l'emendamento 66.0.100 sia accantonato.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 66.0.51 a 66.0.96).

Non facendosi osservazioni, dispongo che l'emendamento 66.0.97 sia accantonato.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 66.0.98).

Non facendosi osservazioni, dispongo che l'emendamento 66.0.99 sia accantonato.

Passiamo all'esame dell'articolo 67 e degli emendamenti ad esso riferiti, ivi inclusi quelli tendenti ad inserire un nuovo articolo, ad eccezione di quelli riferiti alle tabelle.

Ricordo che l'emendamento 67.3 è inammissibile. Poiché nessuno chiede di intervenire, tutti gli emendamenti s'intendono illustrati. Passiamo ai pareri. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti in esame, ad eccezione ovviamente delle proposte emendative 67.1 e 67.2 da me presentate.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere concorde con quello del relatore.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Passiamo alla votazione.

(Posti separatamente ai voti, sono accolti gli emendamenti 67.1 e 67.2. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 67.4 a 67.0.2).

Propongo che gli emendamenti riferiti alle tabelle di cui all'articolo 67 siano accantonati. Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 68, che si danno per illustrati e sui quali esprimo parere contrario.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Esprimo parere concorde con quello del relatore.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Passiamo all'emendamento 68.1, identico agli emendamenti 68.2, 68.3 e 68.4.

* MICHELINI *(Aut)*. Signor Presidente, l'emendamento 68.1 è uguale agli altri seguenti presentati dai senatori Gubert, Moro, Tarolli e Ciccanti. Si tratta di una proposta modificativa con la quale si conferma la riserva delle competenze delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano. Preciso che la formulazione qui proposta è più completa: lo scorso anno il Governo accettò una formulazione più ridotta. Siamo anche disposti a modificare tale formulazione, purché venga mantenuto il principio garantito nella legge finanziaria del riconoscimento delle specificità connesse alle competenze attribuite alle Regioni a Statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano, in modo che questa legge finanziaria, sia pur con tutte le sue disposizioni, possa trovare applicazione in quei territori compatibilmente con gli Statuti di autonomia e con le relative norme di attuazione.

Non credo che la disposizione possa rappresentare motivo di valutazione politica di gran rilievo, perché ormai rientra nella corretta consuetudine che ha caratterizzato l'esperienza delle finanziarie precedenti.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. A mio avviso è preferibile la formulazione accolta nella precedente legge finanziaria. Mi sembra peraltro che l'attuale versione dell'emendamento 68.1 sia eccepibile dal punto di vista costituzionale, essendo contraddittoria nei casi in cui le norme recate dal nuovo Titolo V della Costituzione assegnino maggiore autonomia rispetto a quanto previsto negli Statuti degli enti territoriali in questione. In poche parole, così formulato, non posso che esprimere parere contrario.

MORANDO *(DS-U).* Apprezzo la dichiarazione del vice ministro Vegas, anche perché rende chiaro che il Titolo V, così com'è, concede forme d'autonomia molto più elevate persino alle Regioni a Statuto speciale oltre che, evidentemente, alle Regioni a Statuto ordinario. Lo dico solo in relazione a certi giudizi sul nuovo Titolo V.

TAROLLI *(UDC)*. Dichiaro il voto favorevole all'emendamento 68.4 (identico agli emendamenti 68.1, 68.2 e 68.3) e sono disponibile a riformularlo nello stesso testo accolto nella precedente legge finanziaria, qualora ciò consenta un'ampia convergenza.

* MICHELINI *(Aut)*. Presidente, convengo con la proposta testé avanzata dal senatore Tarolli, anche se si tratta di una scelta riduttiva rispetto all'attuale formulazione.

VEGAS, *vice ministro di Stato per l'economia e le finanze*. Propongo di riformulare le identiche proposte emendative da 68.1 a 68.4 sostituendo le parole «e delle relative norme di attuazione» sino alla fine del periodo con le seguenti: «laddove non diversamente specificato».

MICHELINI *(Aut)*. Presidente, riformulo l'emendamento 68.1 (testo 2) nei termini indicati dal vice ministro Vegas.

MORO *(LP)*. Presidente, anch'io riformulo l'emendamento 68.3 (testo 2) nel medesimo senso.

TAROLLI *(UDC)*. Aggiungo la mia firma all'emendamento 68.2, che riformula come 68.2 (testo 2), così come l'identico emendamento 68.4 (testo 2), secondo le indicazioni del Vice Ministro.

(Posti congiuntamente ai voti, sono approvati gli identici emendamenti da 68.1 (testo 2) a 68.4 (testo 2)).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Passiamo agli emendamenti riferiti alle tabelle di cui all'articolo 67, precedentemente accantonati.

VEGAS, *vice ministro di Stato per l'economia e le finanze*. Mi preme richiamare in proposito le considerazioni svolte sull'argomento dal ministro Tremonti nel corso della seduta pomeridiana di ieri, raccomandando nel contempo l'approvazione dell'emendamento 67.Tab.E.3 (testo 2), presentato dal Governo.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Si danno per illustrati i rimanenti emendamenti riferiti alle tabelle. Passiamo all'espressione dei pareri. Per quello che mi riguarda esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti alle tabelle di cui all'articolo 67, ad eccezione dell'emendamento 67.Tab.E.3 (testo 2) del Governo, sul quale il mio parere è favorevole.

VEGAS, *vice ministro di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Ricordo che sono inammissibili, per carenza di copertura finanziaria, gli emendamenti 67.Tab.A.1, 67.Tab.A.63, 67.Tab.A.64 (limitatamente agli anni 2007 e 2008), 67.Tab.B.3 (limitatamente agli anni 2007 e 2008), 67.Tab.B.16 (limitatamente agli anni 2007 e 2008), 67.Tab.B.29 (limitatamente alla voce decreto-legge n. 201 del 2002), 67.Tab.B.52 (limitatamente agli anni 2007 e 2008), 67.Tab.B.66 (limitatamente agli anni 2007 e 2008), 67.Tab.B.92, 67.Tab.C.11 (limitatamente alla voce legge n. 225 del 1992), 67.Tab.C.24, 67.Tab.C.35 (limitatamente agli anni 2007 e 2008), 67.Tab.C.36 (limitatamente agli anni 2007 e 2008) e 67.Tab.C.37 (limitatamente agli anni 2007 e 2008). Ricordo altresì che sono improponibili gli emendamenti 67.Tab.B.100 (testo 2) e 67.Tab.C.39.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 67.Tab.A.2 a 67.Tab.A.111, da 67.Tab.B.1 a 67.Tab.B.101, da 67.Tab.C.1 a 67.Tab.C.38, nonché 67.Tab.D.1. Posto ai voti, è approvato l'emendamento 67.Tab.E.3 (testo 2). Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 67.Tab.E.1 e 67.Tab.E.2).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 20,15.